

L'INTERVISTA

ADELIA PANTANO

Caso Solvay**"Barriere insufficienti
E non è una novità"**

P. 43

VITTORIO SPALLASSO Avvocato dei cittadini autori dell'esposto contro l'inquinamento a Spinetta Marengo

“Le barriere di Solvay sono insufficienti Questo i giudici lo hanno già scritto”

L'INTERVISTA

ADELIA PANTANO

Sembra una storia che si ripete quella dell'inquinamento a Spinetta Marengo, all'ombra della grande fabbrica, prima Montecatini, poi Ausimont e adesso Solvay. Non sono bastati anni di lotte e una sentenza della Cassazione, che ne ha stabilito colpe e responsabilità: i suoi cittadini hanno ancora paura. È stata aperta una nuova inchiesta, si cerca la verità nell'enorme mole di documenti e di file che i carabinieri del Noe e i tecnici dell'Arpa hanno portato via nel blitz di giovedì mattina insieme ai magistrati. La procura di Alessandria vuole capire cosa e in quali quantità si produce all'interno e soprattutto vuole fare luce sulle bonifiche stabilite dalle sentenze. La denuncia è partita da un gruppo di cittadini di Spinetta e dalle associazioni ambientaliste che insieme all'avvocato Vittorio Spallasso, e la collega Laura Pianezza, hanno presentato gli esposti. Spallasso da anni conduce questa battaglia a fianco alle vittime dell'avvelenamento. Cosa vi aspettate da questa nuova indagine?

«Vogliamo chiarezza. Vogliamo capire se lo stabilimento è ancora fonte di inquinamento. Sappiamo che è un'indagine complessa ma siamo soddisfatti che sia stata aperta».

La procura ipotizza che l'inquinamento non si sia mai fermato. Quali erano gli adempimenti che Solvay avrebbe dovuto rispettare dopo la sentenza della Cassazione?

«Il processo era terminato con una condanna passata in giudicato per disastro ambientale. Per la Corte di Assise di Alessandria la barriera idraulica non è un rimedio adeguato. Nella sentenza si legge testualmente che "l'allestimento di pozzi barriera - anche nel numero massimo possibile e non in quello, timidissimo, attuato nel 2007 e solo in seguito progressivamente ampliato - è l'intervento minimo ed il meno efficace, oltre che, probabilmente, il meno costoso - e quest'ultimo particolare può dare forti indicazioni sulle ragioni della scelta - perché equivale non a bloccare o a contenere all'origine la situazione di pericolo, ma a porre rimedio imperfetto ad una criticità che non avrebbe dovuto crearsi a monte". E ancora: "Nessun reale e serio intervento è stato compiuto, nel periodo in imputazione, per la rimozione delle fonti

inquinanti (terreni contaminati), l'eliminazione delle perdite che cagionavano la diffusione delle sostanze tossiche, il contenimento del flusso nella sua espansione verso l'esterno". La Cassazione ha poi ipotizzato che Solvay avrebbe dovuto anche interrompere la produzione per porre fine agli sversamenti di inquinanti».

E le bonifiche?

«Purtroppo l'Avvocatura dello Stato nelle conclusioni nel primo grado di giudizio come parte civile per il Ministero dell'Ambiente, ha proposto una richiesta risarcitoria impostata su basi normative erronee essendo stata strutturata su criteri risarcitori del danno ambientale del tutto difformi da quelli previsti dalla legge. Avendo richiesto un risarcimento "da liquidarsi in separato giudizio e, in ogni caso, con pagamento di una somma provvisoria da liquidarsi in almeno 100 milioni di euro", la Corte d'Assise di Alessandria si è vista costretta a "rimettere le parti innanzi al Giudice civile per il risarcimento in forma specifica"».

E a che punto è il procedimento civile?

«Non risulta che sia mai iniziato. Solvay, nell'ambito della procedura di bonifica, riveste ancora la qualifica di proprietario non responsabile dell'inquinamento, nono-

stante una condanna in via definitiva per disastro inominato colposo».

A che punto sono gli studi epidemiologici?

«Cito le parole dell'epidemiologa dell'Arpa Cristiana Ivaldi secondo la quale a Spinetta ci si ammala e si muore di più. Occorrerebbe svolgere studi ulteriori per accertarne le cause ma la ricerca è ferma: epidemiologi e tecnici non hanno ricevuto mandato per proseguire».

Lo stabilimento della Solvay in New Jersey è uguale a quello di Spinetta. Anche lì è scoppiato un caso. Ci sono delle analogie?

«In New Jersey c'è un problema legato ai Pfas, così come in Italia. In Veneto si sta celebrando il processo Miteni dove, come ipotesi d'accusa, vi è anche quella di aver provocato una compromissione delle acque sotterranee immettendovi un Pfas, il C6O4, nelle nostre zone».

A Spinetta in molti sono legati alla fabbrica che ha dato lavoro negli anni: questo è un ostacolo per coloro che chiedono verità sull'inquinamento?

«Nessuno vuole ripercussioni occupazionali. L'unica cosa che vogliamo è che l'impatto ambientale dello stabilimento sia gestito nel miglior modo possibile nel rispetto dell'ambiente e della salute». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTORIO SPALLASSO
AVVOCATO



Per i giudici i pozzi barriera di Solvay sono "l'intervento meno efficace"

Per la Cassazione si dovrebbe fermare la produzione per porre fine agli sversamenti



ALBINONERI

Lo stabilimento Solvay di Spinetta Marengo, dove giovedì sono arrivati i carabinieri del Noe e i pm

